



### LA CONDANNA ALLA BANDA DEI SASSI

Alle ore 20,00 del 27 dicembre 1996, alcuni sassi lanciati dal cavalcavia della Cavallotta colpiscono quattro automobili. Uno dei sassi finisce sull'auto guidata da Lorenzo Bossini e uccide la moglie Maria Letizia Berdini che gli è seduta accanto.

**15 gennaio 1997** Il pm Cuva arresta i fratelli Furlan e il loro cugino, Paolo Bertocco.

**23 gennaio 1997** Dopo altri arresti, tra cui quello di Claudio Montagner, Cuva dichiara che "il cerchio è chiuso".

**15 febbraio 1997** Il Tribunale della Libertà scarica Montagner.

**7 ottobre 1997** Loredana Vezzaro, una degli arrestati, ritraffa la sua versione dei fatti.

**15 ottobre 1997** Il pm Cuva viene indagato per aver falsificato i verbali di un interrogatorio della Vezzaro.

**17 dicembre 1997** Rinvio a giudizio dei Furlan, Vezzaro, Siringo e Bertocco.

**9 marzo 1998** Inizia processo in Corte d'Assise

**2 luglio 1999:** La Corte d'Assise di Alessandria condanna a 27 anni e sei mesi di reclusione ciascuno i quattro fratelli Furlan, Franco, Gabriele, Paolo e Alessandro ed il cugino Paolo Bertocco, colpevoli dell'omicidio di Maria Letizia Berdini. Assolti per non aver commesso il fatto Loredana Vezzaro e Roberto Siringo.

P&G Infograph

### I PROTAGONISTI

**GLI IMPUTATI** **Franco Furlan:** 32 anni, lavorava in un'orchestra di liacio, 50 mila lire a serata. Appassionato di cb, aveva una fidanzata a Chiavari. Ha sempre negato ma l'alibi non ha trovato riscontri. «I miei fratelli mi hanno chiesto perdono, per avermi accusato ingiustamente», ha detto in aula. **Gabriele Furlan:** 30 anni, un lavoro da operaio, la fidanzata, il bar. La sera del 27 dicembre '96 dal bar ha telefonato alla fidanzata sino alle 19.49. Le figlie del gestore testimoniano che alle 20.10-20.15 era nel locale. Per la difesa non può essere andato e tornato dal ponte (non ha auto né patente). Per l'accusa, i testi si sono confusi sui giorni. **Paolo Furlan:** 28 anni, imbianchino saltuario, frequentatore di palestre. È l'unico a rispondere in Corte d'Assise negando, come ha sempre fatto. Il suo alibi: «Ero a casa a cena», ma c'è confusione su chi quella sera si trovava nella loro abitazione di corso Alessandria, a Tortona. **Sandro Furlan:** compirà 26 anni tra pochi giorni; operaio, all'epoca fidanzato con Loredana Vezzaro. È l'unico di famiglia ad avere l'auto, una Tipo. Per tre mesi riempie centinaia di pagine di verbali tra interrogatori e confronti, poi ritraffa: «Mi sono allineato al racconto di Loredana, altre cose le ho inventate». **Paolo Bertocco:** 27 anni, operaio in una veteraria, sostiene di aver confessato per stress e di essere stato picchiato. Per l'accusa è il lanciatore, con il cugino Paolo Furlan. Come i Furlan è agli arresti domiciliari e in aula ha spesso ridacchiato con loro, quasi il processo non li riguardasse. **Roberto Siringo:** 30 anni, problemi psicologici dalla nascita, una vita difficile alle spalle. È uno dei cardini dell'accusa. Confessa il 25 gennaio e non cambia versione. «Sul ponte dice - volevo fermarli, mi hanno deriso e minacciato». **Loredana Vezzaro:** 22 anni, nativa di Asmara. Il personaggio più enigmatico del gruppo. La stessa madre la definisce una bugiarda. Per i difensori ha ammesso, mentendo, per amore di Sandro Furlan.

**LA VITTIMA** Quando è stata colpita dal sasso di quasi tre chili Maria Letizia Berdini aveva 31 anni. Nata a Civitanova Marche - dove abitano ancora genitori e sorelle - era da cinque mesi sposata e abitava con il marito (Lorenzo Bossini, geometra libero professionista) a Brescia. Lavorava nel settore musicale e in passato era stata anche corista di Riccardo Cocciante. Con il marito stava raggiungendo a Torino alcuni amici, con i quali sarebbe dovuta andare a Parigi, per passarvi il capodanno.

**I PARENTI** Lorenzo Bossini e la famiglia Berdini non hanno perso una battuta del processo. Il vedovo si è detto convinto della colpevolezza dei cinque e del fatto che «non è emersa tutta la verità». Vincenzo Berdini con la moglie Valdemara e le figlie Maria Rosa e Maria Grazia ha chiesto giustizia, ma sull'entità della pena ha affermato: «Un anno, dieci anni, l'ergastolo per noi non cambieranno nulla».

**LA PUBBLICA ACCUSA** Aldo Cuva, siciliano, già giudice istruttore di importanti processi a Torino (scandalo petroli), quando viene uccisa Maria Letizia Berdini è procuratore a Tortona da quattro anni. Si getta a capofitto nell'inchiesta. Il gran lavoro, il desiderio di far luce sul fatto gli causano un forte stress e gli fanno commettere gravi errori. Deve lasciare l'inchiesta - la cui validità sarà confermata dai nuovi pm - e, per irregolarità nella trascrizione di alcuni verbali e pressioni nei confronti di Loredana, patteggiava davanti al gup di Milano, una pena di un anno e 10 mesi, con i benefici. Lascia la magistratura, ma poi ritira le dimissioni; adesso è assegnato alla Corte d'Appello di Genova, ma ancora sospeso dal servizio.

# Strage del cavalcavia, condannati i Furlan

## Ventisette anni ai 4 fratelli e al cugino accusati di aver ucciso Letizia Berdini

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Colpevoli. Sono stati condannati a 27 anni e sei mesi di reclusione ciascuno e al risarcimento dei danni al vedovo di Maria Letizia Berdini e alla famiglia, i quattro fratelli Furlan, Franco, Gabriele, Paolo e Alessandro, e il cugino Paolo Bertocco. Assolti per non aver commesso il fatto Loredana Vezzaro e Roberto Siringo.

Erano le 21,45 di venerdì quando i sei giudici della Corte d'Assise di Alessandria hanno pronunciato il verdetto. Nell'aula silenziosa i quattro condannati (mancava il quinto, Paolo Furlan) apparivano letteralmente impietriti. E sono stati rapidissimi gli agenti della polizia penitenziaria a condurli via prima che si rendessero conto di cosa era successo. «La sentenza è giusta ma non provo nessuna particolare emozione. Non c'è nulla in confronto a ciò che ho provato quella notte, quando Maria Letizia fu colpita da quel sasso - ha detto il vedovo Lorenzo Bossini - per me non cambia nulla, mia moglie l'ho perduta per sempre». «Si è chiuso un processo drammatico con una sentenza decisa all'unanimità».

La sentenza è giunta dopo 100 ore di camera di consiglio, 54 udienze e l'audizione di 120 testimoni. I due giudici togati e i sei giudici po-

polari erano chiusi in camera di consiglio da lunedì mattina. Sul banco degli imputati sette giovani, rinviati a giudizio il 17 dicembre 1997 per la morte, stupida e violenta, di Maria Letizia Berdini, uccisa da un sasso di circa tre chili lanciato da un cavalcavia dell'autostrada Piacenza-Torino, vicino a Tortona (Alessandria), due giorni dopo il Natale del 1996. Decisione non facile per i giudici, alla fine di una serie infinita di deposizioni e trattazioni di buona parte dei ragazzi del «branco». Così è stato chiamato il gruppo protagonista di un gioco criminale: gettare pietre dal cavalcavia usando le auto come bersaglio. Un processo «maledetto» quello di Tortona, come l'ha definito uno dei difensori, che ha portato in carcere quattro innocenti dei quali uno, Claudio Montagner, è morto in un incidente stradale prima del proscioglimento. I due pm sono poi stati



RaiTv-Ap

**IL PM LAUDI**  
«Si è chiuso un processo drammatico con una sentenza decisa all'unanimità»



«Mi dispiace per gli altri e per la vittima - ha mormorato Loredana Vezzaro - adesso voglio essere dimenticata». Gli «altri», che pro-

prio lei ha incastrato con le sue ammissioni poi parzialmente ritratte, intanto andavano nei luoghi dove scontano gli arresti domiciliari: Alessandro e Gabriele Furlan in casa a Tortona, Franco a Bergamasco in una comunità, Paolo a Viguzzolo da un parente, Bertocco nella propria abitazione di Torregarofoli. Il giorno dopo la condanna la famiglia Furlan si è barricata in casa. «Penso sia stata fatta giustizia - ha detto Mara Berdini, sorella della vittima, con un gruppo in gola - anche se non posso essere felice perché Letizia non c'è più. Perdonarli? Non ci ho ancora pensato. Durante il processo

### Il padre: «Ma niente potrà restituirci nostra figlia»

Vincenzo Berdini, il papà di Maria Letizia, nel giorno della condanna inflitta dalla Corte d'Assise ai quattro fratelli Furlan e al cugino Paolo Bertocco, non se l'è sentita di essere presente in aula insieme alla moglie e alle figlie. È rimasto da solo a Civitanova Marche, dove vive, trascorrendo la giornata al cimitero, accanto alla tomba della figlia. «La condanna - dice con un filo di voce al telefono - è il minimo che andava fatto. La Corte l'ha ritenuta colpevole ed è giusto così, anche se mi aspettavo qualcosa in più. Comunque - aggiunge con freddezza - questa condanna non mi interessa, perché la mia condanna sarebbe stata la stessa data a Maria Letizia».

Vincenzo, tranne una volta, non ha mai voluto assistere ad un'udienza del processo. «Ho dovuto fare uno sforzo non indifferente, per guardare in faccia quelle persone che fissavano con aria di sfida mia moglie e le mie figlie, ed abbassavano gli occhi solo davanti a me». Papà Berdini ha ricevuto la notizia delle condanne da Maria Rosa la quale, piangendo, gli ha subito telefonato a Civitanova. «Sono rimasto tutto il giorno vicino a Letizia fino a quando il cimitero non ha chiuso - prosegue - poi, la sera, mi ha telefonato Maria Rosa. Me lo sono dovuto far ripetere con calma, non avevo capito niente».

la sua inchiesta sia importante per lui che aveva riconosciuto di aver «sbagliato per eccesso di zelo». Cuva si era buttato a capofitto in un'inchiesta che gli aveva dato un'improvvisa notorietà, ma che lo aveva poi portato a uno stress tale da fargli «perdere la testa». «Volevo arrivare alla verità, anche disse - per dissuadere altri incoerenti dal fare analoghe azioni criminali. Accortosi che Loredana Vezzaro diceva il falso quando, ancora teste, sosteneva di non sapere niente, le aveva detto brusca- mente che rischiava la prigione e, anche grazie a questo, aveva ottenuto la confessione. Ma sulla par-

tecipazione attiva della ragazza (presente sul cavalcavia) al lancio aveva lui stesso manifestato dei dubbi, sostenendo che si trattava di un tipico caso da approfondire in dibattimento. Poi aveva cercato di far sparire dalle registrazioni quelle frasi non proprio consone al linguaggio giuridico, commettendo «un solo errore», quello che lo ha costretto a patteggiare davanti al Gup di Milano e a dimettersi dalla magistratura. Successivamente aveva però ritirato le dimissioni e ora, assegnato alla Corte d'Appello di Genova, è sospeso dal servizio in attesa della sanzione disciplinare del Csm.

# Publitalia: falso in bilancio, 3 anni a Foscale

## Tutte le irregolarità della società della Fininvest. Soddisfatto il pm Colombo

MILANO L'ex presidente di Publitalia '80 Giancarlo Foscale è stato condannato a tre anni di reclusione e 30 milioni di multa dai giudici della quarta sezione penale del tribunale milanese al termine del processo sui falsi in bilancio della società, una delle tante dell'impero berlusconiano Fininvest finito sotto la lente d'ingrandimento del pool di Mani pulite. Nei confronti di Foscale, il pm Gherardo Colombo aveva chiesto una pena inferiore, a 2 anni e 4 mesi.

Il difensore del manager, Guido Viola, ha annunciato l'immediato ricorso in appello contro una sentenza da lui definita «ingiusta». «Nel corso di tre anni di dibattimento - ha poi sottolineato - il legale - non è emerso alcun elemento concreto contro il mio assistito. Né è emerso alcun elemento di responsabilità a carico di Foscale in ordine ai bilanci di

Publitalia '80. Né poteva emergere visto che Foscale aveva solo una funzione onorifica all'interno della società. Questa sentenza ci addolora e so ora sono curioso di leggere la motivazione che i

**CONDANNA PER UNICI**  
Oltre a Foscale altri 11 «quadri» della società condannati per falso, frode e fondi neri

giudici hanno adottato per arrivare a tali decisioni».

Con Foscale sono state condannate altre 11 persone e tre sono state assolte. Per lunedì è prevista la formalizzazione del pat-

teggiamento a un anno e due mesi di reclusione per Marcello Dell'Utri, ex amministratore delegato di Publitalia '80, e per altri tre imputati. La sentenza è stata letta venerdì sera. Il Tribunale ha in-

presa la difesa del manager voluto da Berlusconi alla guida della sua azienda pubblicitaria. Le accuse andavano, per i vari imputati, dal falso in bilancio (per le annualità dall'89 all'93), alla evasione fiscale e all'appropriazione indebita e, per alcuni imputati, anche alla bancarotta fraudolenta. Imputati anche i rappresentanti di numerose società concessionarie di pubblicità che avrebbero permesso a Publitalia '80 di costituire fondi extracontabili, emettendo fatture per operazioni in tutto o in parte inesistenti a carico di Publitalia '80. La società, secondo l'accusa, pagava il corrispettivo che poi le veniva restituito in nero.

Se il pm Gherardo Colombo è apparso soddisfatto dopo la lettura della sentenza, i difensori degli imputati hanno annunciato che presenteranno tutti appello.

L'inchiesta Publitalia fu al centro di forti polemiche tra il 1994 ed il 1995 quando i magistrati milanesi chiesero ed ottennero l'arresto di alcune persone e, nel maggio '95, chiesero il commissariamento di Publitalia '80 al quale non si arrivò soltanto perché l'intero consiglio di amministrazione, presieduto da Marcello Dell'Utri, si dimise e fu sostituito.

Questi gli altri imputati condannati, oltre Foscale: Valerio Ghirardelli (10 mesi di reclusione), Lorenzo Onorati (15 mesi), Mauro Lecci (10 mesi), Loredana Noris (11 mesi), Gabriele Stefanoni (11 mesi), Giancarlo Cucca (2 anni), Michele Titone (15 mesi), Eduardo Perone (15 mesi), Mauro Lorenzelli (6 mesi), Enzo Coloni (20 mesi), Giuseppe Raffaele Fallica (15 mesi). Assolti Sergio Rossi, Giuseppina La Palca e Salvatore Izzo.



### ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588  
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U' multimedia.

**06.52.18.993**

**l'U'**  
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

